



Girone C

Le Furie rosse dovranno battersi coi campioni uscenti ma il terzo girone è forse uno dei più tranquilli. A meno che la Bolivia non combini qualche scherzo...

Germania

Questa la formazione titolare della Germania, campione del mondo in carica, che dovrebbe essere schierata dal commissario tecnico tedesco Bert Vogts, secondo il modulo classico 5-3-2 utilizzato dai tedeschi:

1. Illgner
2. Kohler
3. Buchwald
4. Matthäus
5. Strunz
6. Basler (Brehme)
7. Semmer
8. Wagner (Haasler)
9. Moeller
10. Kilsmann
11. Riedle

Spagna

Difesa a cinque, due centrali (Hiero e Caminero), una sola punta (Julio Salinas). Questo il 5-4-1 che Javier Clemente ha deciso di adottare in vista dei mondiali negli Stati Uniti. Il tecnico basco non promette spettacolo. Questa la probabile formazione:

1. Zubizarreta
2. Ferrer
3. Sergi
4. Vero
5. Nadal
6. Alkorta
7. Bakero (Golcochea)
8. Hiero
9. Salinas
10. Caminero
11. Juanete (Luis Enrique)



Lo spagnolo Hiero

Bolivia

Il ct Azkargorta ha due stelle a disposizione: l'attaccante Etcheverry e il regista Erwin Sanchez, soprannominato «Platini». Questi gli undici titolari della Bolivia che dovrebbero scendere in campo nella partita inaugurale contro la Germania:

1. Trucco
2. Peña
3. Sandi
4. Quinteros
5. Melgar
6. Rimba
7. Borja
8. Baldivieso
9. Etcheverry
10. E. Sanchez
11. Ramallo

Corea del Sud

I rossini di Corea hanno scelto il gioco all'italiana, catenaccio e contropiede, tentando di sfruttare la grande velocità, che come dote di gran lunga supera la tecnica. L'allenatore Kim Ho ha in mente questa formazione per Usa '94:

1. Choi In-Young
2. Ko Jeong-Woon
3. Kim Pan-Keun
4. Hong Myung-Bo
5. Chung Jong-Son
6. Park Jung-Eae
7. Choi Moon-Sik
8. Noh Jung-Yoon
9. Ha Seok-Yu
10. Kim Joo-Sung
11. Hwang Sun-Hong

■ Dalla metà degli anni Cinquanta alla metà dei sessanta le squadre di club benche dominavano letteralmente l'Europa. Il Real Madrid vinse, in quel periodo, cinque coppe dei Campioni. L'Atletico Madrid e la Coppa delle Coppe e il Barcellona (3), il Valencia e il Saragozza si aggiudicarono complessivamente per cinque volte la coppa Uefa. In quegli anni la nazionale spagnola - conosciuta con l'appellativo di «Furie rosse» - riuscì a vincere un campionato europeo nel 1964 superando in finale l'Unione Sovietica a Madrid per 2 a 1.

Quell'europeo è rimasto l'unico trofeo conquistato dalla Spagna in tutta la sua storia. Per il resto fuori dai confini continentali ha sempre deluso le attese: anche in quel decennio d'oro, sebbene annoverasse giocatori di gran classe come Gento, Amancio, Suarez, Pallone d'oro nel '60), Santamania e l'onorato Di Stefano, anch'egli Pallone d'oro nel '57 e '59. Infatti, nel 1958 nemmeno si qualificò al mondiale in Svezia, mentre nel 1962 arrivò in Cile, sede delle fasi finali del torneo e tornò a casa al primo turno, ottenendo una sola vittoria contro il Messico (gol di Peiró) e due sconfitte con Brasile e Cecoslovacchia (che in seguito si giocarono la finale), esattamente ciò che accadde in Inghilterra quattro anni dopo nuova uscita di scena al primo turno, questa volta per mano della Germania e dell'Argentina. In poche parole, i titoli delle squadre di club spagnole procedevano di pari passo inspiegabilmente, con le deludenti prove della nazionale.

Una peculiarità del calcio iberico che con il passare degli anni è diventata una costante. Da un lato Real Madrid e Barcellona non hanno mai perso prestigio in ambito internazionale raggiungendo sempre traguardi di tutto rispetto (vedi la recente finale di coppa Campioni a cui è approdata la squadra catalana) dall'altro lato la nazionale ha avuto sempre un rendimento inferiore ai suoi valori tecnici.

Spagna, eterna promessa

Li chiamano «Furie rosse», ma nella storia dei mondiali gli spagnoli hanno fatto infuriare soprattutto i tifosi, promettendo molto e mantenendo pochissimo. Quella americana, però, potrebbe essere la loro occasione d'oro.

ILARIO DELL'ORTO

Il dominio dei club conferma otto qualificazioni alla fase finale dei mondiali (su 15 edizioni compresa Usa '94) e un quarto posto nel 1950 il miglior piazzamento. Non è molto rispetto alla ottima qualità del calcio giocato nel Paese. Neppure nel 1982 quando il torneo indotto si giocò in Spagna le Furie rosse raggiunsero un obiettivo adeguato alla loro

portata cominciarono malino e si arenarono definitivamente a ridosso delle semifinali. Superato il primo gruppo a fatica - avevano di fronte l'Irlanda del Nord Jugoslavia e Honduras - vennero poi stritolati da Inghilterra e Germania, con le quali formarono il girone successivo (allora il regolamento prevedeva un secondo girone di tre squadre prima delle semifinali). Com'è noto, in quell'anno arrivò in finale la Germania e l'Italia vinse il titolo.

Fedele alla tradizione, anche la qualificazione a Usa '94 è stata, per la Spagna alquanto sofferta e giocata sul filo di lana. Il 17 novembre scorso (numeri non certamente beneauguranti) le Furie rosse affrontarono a Siviglia i campioni d'Europa in carica della Danimarca. Per gli spagnoli l'imperativo era uno e imprescindibile: vincere altrimenti addio America. E così avvenne anche se il portiere del Barcellona Zubizarreta si fece espellere a pochi minuti dall'avvio per un intervento falloso oltre i limiti del lecito ai danni di Michael Laudrup suo compagno di club e fratello maggiore del milanista Brian Ma proprio nel momento in cui la situazione pareva definitivamente compromessa ecco spuntare il capitano delle Furie rosse risultato finale 1 a 0 gol di Hiero e Danimarca fuori dal mondiale. Esattamente ciò che voleva l'allenatore Javier

Climente Lázaro l'artefice di quella vittoria almeno dal punto di vista psicologico.

«L'importante è vincere e chi vince gioca sempre bene». È una frase che Clemente non si vergogna mai di pronunciare e che mette bene in luce il pensiero del personaggio cerchiamo di sbafarci l'arrostato e lasciamo il fumo agli altri. «So come vincere giocare bene o male non mi interessa» è un'altra massima

VENERDÌ 17 GIUGNO	Chicago	GERMANIA
	ore 21 30	BOLIVIA
	Dallas	SPAGNA
	ore 1 30	COREA DEL SUD
MARTEDÌ 21 GIUGNO	Chicago	GERMANIA
	ore 22	SPAGNA
GIOVEDÌ 23 GIUGNO	Boston	COREA DEL SUD
	ore 1 30	BOLIVIA
LUNEDÌ 27 GIUGNO	Chicago	BOLIVIA
	ore 22	SPAGNA
	Dallas	GERMANIA
	ore 22	COREA DEL SUD

Il gruppo «C» quello in cui è stata inserita la Spagna non presenta particolari difficoltà per le Furie rosse. Se si eccettuica la Germania, candidata al titolo finale in quanto Bolivia e Corea del Sud squadre tecnicamente inferiori.

Clemente ha congedato da allenare la Spagna da oggi quando la fase di qualificazione al mondiale era già avviata sostituendo Vicente Miera in un momento in cui le cose procedevano regolarmente per le Furie rosse. Ma il suo inizio non fu edificante: tre 0 a 0 consecutivi e una buona dose di critiche. Poi i capolavori: vittoria per 3 a 1 a Du-

blino contro l'Eire (avversaria diretta dell'Italia negli Usa) e infine la partita decisiva con la Danimarca. Clemente ha costruito la squadra attorno a un blocco di giocatori del Barcellona (visti di recente nella finale di coppa Campioni ad Atene) i difensori Sergi Nadal e Ferrer, i centrocampisti Bakero Amor e Guardiola e gli attaccanti Beguiristain e Salinas. Viceversa Butragueño e Michel eredi di quel Real Madrid dei 5 scudetti consecutivi (85-90), non fanno parte dei 22 in partenza per gli Stati Uniti sebbene abbiano giocato con il precedente ct Miera in fase di qualificazione. C'è attesa, invece per l'attaccante dell'Atletico Bilbao - l'unica squadra che utilizza giocatori nati nei Paesi Baschi a eccezione dell'allenatore - Julien Guerret 20 anni grande speranza del calcio iberico. Però Clemente ha una gran fiducia in Julio Salinas punta catalana che a detta sua non scambierebbe nemmeno per il brasiliano del Barcellona Romario.

Un calendario facile

Il gruppo «C» quello in cui è stata inserita la Spagna non presenta particolari difficoltà per le Furie rosse. Se si eccettuica la Germania, candidata al titolo finale in quanto Bolivia e Corea del Sud squadre tecnicamente inferiori.

Imbattibili sulle montagne di casa, i sudamericani puntano al «ripescaggio»

Bolivia superstar, solo in cima al mondo

La Bolivia si è qualificata per Usa '94 vincendo tutte le partite in casa: a La Paz, 3685 metri sul mare, ha sconfitto anche Brasile e Uruguay, vittime dell'aria rarefatta. È la terza partecipazione alla fase finale dei Mondiali.

PAOLO BOSCHI

Venezuela e al pareggio con l'Ecuador la Bolivia si è qualificata per Usa '94 nonostante la sonora sconfitta in Brasile (6-0) e quella di misura in Uruguay (2-1). Fonseca e Francescoli invece i Mondiali li vedranno in tv.

Nella storia della nazionale boliviana comunque c'è ben poco da raccontare. L'unico successo internazionale è la vittoria del Campionato sudamericano del 1963. Indovinate dove fu giocato? In Bolivia. Due sole le partecipazioni alla fase finale dei Mondiali nel 1930 in Uruguay e nel 1950 in Brasile. In entrambe le occasioni però l'avventura finì al primo turno. Del resto se da un lato è vero che le montagne e l'altitudine costituisco-



Marco Etcheverry

no un valido alleato della Bolivia per le partite interne è anche vero che le difficili condizioni di vita le vie di comunicazione arretrate l'economia molto debole sono tutti fattori che hanno impedito al calcio locale di svilupparsi. Senza considerare che la Bolivia nonostante si estenda su un territorio grande tre volte l'Italia conta meno di dieci milioni di abitanti.

L'allenatore basco Xavier Azkargorta. Da due anni guida la nazionale boliviana ed è un «sacchiano» convinto ha infatti imposto ai suoi giocatori la zona. In particolare il suo modulo preferito è il 5-4-1. Il centrocampo è il reparto migliore sulla sinistra gioca Etcheverry ala del Colo Colo (squadra cilena) mentre sulla fascia opposta si muove Sanchez l'unico emigrato in Europa con il Boavista. Il regista è Melgar, mentre come mediano Azkargorta schiera Baldivieso. E poi c'è il fantasma il centravanti Ramollo partecipa poco alla manovra sembra assente per lunghe assenze dal gioco ma è un ottimo opportunista nelle qualificazioni ha realizzato sette reti in otto gare. La difesa è il punto debole della squadra. Individualmente spicca la tecnica di Rimba marcatore dai tratti somatici tipici degli amerindi (indigeni locali). Ma l'inesa con Borja Quinteros Sandy e Enstaldo lascia a desiderare. L'allenatore basco ha puntato sui cinque difensori in linea un modulo considerato dai punisti di difficile applicazione. Infine il portiere titolare è il 37enne onduño argentino Trucco.